

LIBRI SUI BANCHI PAGINE DA DIVORARE O CHE TI DIVORANO

Nelle ultime puntate di «Libri sui banchi» abbiamo avuto modo di presentare alcuni albi illustrati realizzati da autori che hanno «giocato» con l'oggetto libro. Per completare il discorso, non resta che parlare di quel filone della letteratura illustrata per l'infanzia che mette al centro della narrazione il libro stesso. Si tratta di albi che paiono quanto mai azzeccati per promuovere il piacere di leggere nei bambini che non hanno la fortuna di avere un contatto quotidiano con i libri, o di rafforzare la convinzione che leggere è una gran bella cosa nei bambini che già ci sono abituati.

Ci sono, ad esempio, libri dispettosi che divorano le cose, come *Ehì, questo libro ha appena mangiato il mio cane!* di Richard Byrne (Gallucci, 2014), nel quale una bambina che sta tranquillamente portando a spasso il cane per le pagine lo vede sparire all'improvviso,

inghiottito dal centro del libro; stessa sorte tocca a lei e a chi cerca di aiutarla, fino a quando un bigliettino invita il lettore a scuotere il libro, e tutto (o quasi) si risolve per il meglio. Ma ci sono anche bambini che divorano i libri, in senso letterale, come *L'Incredibile bimbo mangia libri* di Oliver Jeffers (Zoolibri, 2009), che solo dopo molte peripezie giunge a capire che i libri sono sì cibo, ma cibo per la mente, e che dunque ma non vanno ingeriti ma letti.

Oppure, ci sono libri che non devono essere aperti, come *Non aprire questo libro!* di Michaela Muntean e Pascal Lemaître (il castoro, 2010), che già dal titolo è un irresistibile invito a fare proprio il contrario; e, una volta infranto il divieto, si scopre un porcellino scrittore che non ha idee per scrivere, e che è molto infastidito per essere stato disturbato dal maleducato lettore nel bel mezzo del suo sforzo creativo. All'oppo-



sto, ci sono libri che vanno assolutamente aperti, come *Apri questo piccolo libro* di Jesse Klausmeier e Suzy Lee (Corraini, 2013), una suggestiva idea «a scatole cinesi», le cui pagine, di dimensioni sempre più ridotte, simulano la continua apertura di tanti piccoli libri, in fondo ai quali c'è una breve storia sui... libri.

Le pagine di un libro possono diventare struggenti metafore, come succede nel *Bambino tra le pagine* di Peter Carnavas (Valentina Edizioni, 2015), la cui vita si dipana con lo scorrere dei fogli, dalla nascita alla vecchiaia, fino al commovente finale; oppure possono diventare terreno di caccia di strane creature come *Lacchiappalibri* di Helen e Thomas Doherty (Nord-Sud Edizioni, 2013), che ruba i libri per una ragione ben precisa («È che i libri mi fanno compagnia / Io sono solo, il più solo che ci sia...»).

E se il problema è staccare il nativo digitale dall'iPad, ecco che *È un libro* di Lane Smith (Rizzoli, 2010) fa al caso vostro: è la storia di una scimmia che legge un libro e di un asino che, pur alle prese con il suo portatile, alla fine non riesce a resistere alla tentazione di mettere il naso tra le pagine di carta dell'amico, e ne resta catturato. Per poi rassicurare la scimmia dicendo «Non preoccuparti, lo metto in carica appena l'ho finito!», e meritandosi, per questo, quella che secondo «The New Yorker» è «la miglior battuta finale mai scritta nella storia della letteratura per ragazzi» (quale? be', non voglio certo rovinarvi la sorpresa, ma vi assicuro che è epocale). Infine, ci sono libri che parlano di biblioteche. Fra questi, uno dei più noti è senza dubbio *Un leone in biblioteca*, che scopriremo nell'ultima puntata di «Libri sui banchi».

SIMONE FORMARA